

## Bertolt Brecht – *700 Intellektuelle beten einen Öltank an* (1928)

Genere: lirica

La poesia, scritta da Brecht verosimilmente nel 1927 e pubblicata prima nel febbraio 1928 sulle pagine di «Prisma im Zenith» (un periodico di teatro e letteratura) e poi l'anno successivo su «Simplicissimus», offre una caricatura tanto della fiducia smodata nella tecnica – una sorta di fede mistica che attraversa gran parte della modernità – quanto di una certa letteratura degli anni Venti di stampo *neusachlich* che si profonde in lodi allo sviluppo meccanico e al cosiddetto progresso. Per la prima pubblicazione Brecht inserisce il sottotitolo «Dal Libro di lettura per gli abitanti della città», forse pensando a un ciclo di dieci poesie sulla realtà metropolitana moderna che compone tra 1926 e il 1930, ma già nella seconda toglie l'indicazione: la poesia gli pare evidentemente diversa dalle altre, più asciutte e 'concrete'.

Il tono del componimento è senza dubbio satirico, tanto che la tanica di petrolio diviene prima un miraggio (il divino che si rivela agli uomini nel buio della notte, ossia della loro esistenza), poi la reincarnazione di Dio. Questa divinità esige un culto di massa, collettivo, che obnubila le coscienze e impedisce di riflettere su quei cambiamenti sociali, economici e anche urbani che minacciano di distruggere l'uomo. La preghiera che si leva dai settecento intellettuali giunti in pellegrinaggio ad adorare il serbatoio utilizza espressioni e termini tipici della celebrazione eucaristica e del *Padre nostro* – si veda soprattutto l'ultima strofa, in cui compaiono i verbi *erhören* (esaudire) e *erlösen* (redimere) – e gioca con la critica (non nuova) che viene mossa a ogni religione, ossia quella di assopire il senso critico e la razionalità. Spetta dunque alla tanica di benzina liberarci «dal male del pensiero» nel nome di una trinità blasfema: «dell'elettrificazione, / del progresso e della statistica!». Nella versione del 1929 il genitivo «des Fortschritts» è sostituito con «der Ratio». A livello stilistico, il componimento conta nove strofe di lunghezza variabile, costituite da versi di lunghezza a loro volta irregolare, anche se tendenzialmente brevi. Il verso è sciolto, senza rime. Ricorrono parecchie anafore, alcune ripetizioni (come nei salmi) e si susseguono esclamazioni e imperativi.

---

### 700 Intellektuelle beten einen Öltank an

1

Ohne Einladung  
Sind wir gekommen  
Siebenhundert (und viele sind noch unterwegs)  
Überall her,  
Wo kein Wind mehr weht,  
Von den Mühlen, die langsam mahlen,  
Und den Öfen, von denen es heißt,  
Daß kein Hund mehr vorkommt.

2

Und haben Dich gesehen  
Plötzlich in der Nacht,  
Öltank.

3

Gestern warst du noch nicht da,  
Aber heute  
Bist nur Du mehr.

4

Eilet herbei, alle  
Die ihr abgesägt den Ast, auf dem ihr sitztet,  
Werktätige!  
Gott ist wiedergekommen  
In Gestalt eines Öltanks.

5

Du Häßlicher,  
Du bist der Schönste,  
Tue uns Gewalt an,  
Du Sachlicher!  
Lösche aus unser Ich!  
Mach uns kollektiv!  
Denn nicht wie wir wollen  
Sondern wie Du willst.

6

Du bist nicht gemacht aus Elfenbein  
Und Ebenholz, sondern aus  
Eisen.  
Herrlich, herrlich, herrlich!  
Du Unscheinbarer!

7

Du bist kein Unsichtbarer,  
Nicht Unendlich bist du!  
Sondern sieben Meter hoch.  
In dir ist kein Geheimnis,  
Sondern Öl.  
Und Du verfährst mit uns  
Nicht nach Gutdünken, noch unerforschlich,  
Sondern nach Berechnung.

8

Was ist für Dich ein Gras?  
Du sitztest darauf.  
Wo ehemdem ein Gras war  
Da sitztest jetzt Du, Öltank!  
Und vor Dir ist ein Gefühl  
Nichts.

9

Darum erhöre uns  
Und erlöse uns von dem Übel des Geistes  
Im Namen der Elektrifizierung  
des Fortschritts und der Statistik!